

**CASTA SFORBICIATA**

# Cade il muro dei vitalizi Via libera dalla Camera ora l'incognita Senato

■ Finisce con cori da stadio e 348 sì l'approvazione del taglio ai vitalizi parlamentari da parte dell'aula di Montecitorio. Un primo passo verso lo sfoltoimento dei privilegi dei politici, ma il cammino è ancora lungo e tortuoso. Adesso, infatti, il provvedimento passerà a Palazzo Madama che, difficilmente, però, ne inizierà l'esame prima dell'autunno. E lì, ammettono anche i promotori Pd della legge, la partita sarà più difficile e i voti del Movimento 5 Stelle potrebbero non bastare.

**Bulian, Cesaretti e Cramer** alle pagine 2 e 3

## I vitalizi non sono più tabù: la Camera approva i tagli

*Grillo esulta. Fi non vota, in dissenso Santanchè e Gelmini. Ora lo scoglio del Senato e della Consulta*

**LA GIORNATA**

di **Laura Cesaretti**  
Roma

**F**inisce con cori da stadio ed esibizioni del dito medio da parte di raffinate deputate del Movimento 5 Stelle (secondo la denuncia del Pd, l'autrice è lady Giulia Grillo, nomen omen), e con una valanga di lucine verdi sul tabellone di Montecitorio: 348 sì al taglio dei vitalizi parlamentari (Pd, Lega, Cinque Stelle, Fdi, Scelta civica), 17 i contrari (Ncd) e 28 astenuti (Mdp).

Gli altri oppositori del provvedimento, bollato come «populista» e «contrario ai principi costituzionali», come Forza Italia, non partecipano al voto: decisione presa nel corso della riunione del gruppo, a cui ha partecipato telefonicamente anche Silvio Berlusconi che ha bollato il provvedimento come

incostituzionale e lesivo dei diritti degli italiani perché metterebbe a rischio, per il principio di retroattività, fino a 20 milioni di pensioni. Due deputate azzurre però hanno annunciato il loro voto favorevole alla pdl Richetti, Maria Stella Gelmini e Daniela Santanchè.

Ora il provvedimento passerà al Senato, che difficilmente però ne inizierà l'esame prima dell'autunno. E lì, ammettono anche i promotori Pd della legge, la partita sarà più difficile perché i voti dei Cinque Stelle (che alla Camera son stati istruiti dalla Casaleggio a votare sì al testo, seppure presentato dagli arcinemici dem) potrebbero non bastare a compensare quelli contrari. E perché nello stesso gruppo Pd, a Palazzo Madama, le perplessità e le ostilità al testo sono molto forti. Perplessità manifestate anche alla Camera, ad esempio con un intervento molto duro dell'ex ministro del Lavoro Cesare **Damiano**, che definisce l'operazione «un precedente pericolosissimo che potrebbe, un domani, vedere la sua

**MAGGIORANZA TRASVERSALE**

A favore anche Lega e Fdi  
La legge passa con 348 sì,  
17 no e 28 astenuti

**DIRITTI DEGLI ITALIANI A RISCHIO**

La decisione degli azzurri  
dopo un vertice con il Cav  
collegato telefonicamente

applicazione ai lavoratori e alle pensioni in essere». Ma il primo firmatario della proposta Matteo Richetti, portavoce della segreteria Pd, si mostra soddisfatto del primo risultato ottenuto: «Il voto è stato quasi all'unanimità - sottolinea - significa che il lavoro effettuato ha prodotto un consenso molto importante». Dura l'accusa al Pd degli alleati di governo di Alleanza popolare, contrari al provvedimento: «È una vostra sconfitta culturale - ha tuonato Fabrizio Cicchitto - il vostro ruolo è stato quello di "aprisca-tote" per conto del signor Grillo, quello che vuole aprire il Parlamento come una scatola di tonno».

Arrivare al voto finale non è stato facile, e tutta la giornata di dibattito è stata caratterizzata da scontri, polemiche e stop and go, che hanno fatto slittare a sera una votazione prevista per la tarda mattinata. Tra reciproche accuse di ostruzionismo rimpallate tra Pd e grillini, che si contendono la palma di levatrici del nuovo sistema di calcolo delle pensioni parla-

mentari. Giacché i famigerati vitalizi, in verità, non esistono più già dalla scorsa legislatura, come ha ricordato il capogruppo dem Ettore Rosato ai Cinque Stelle: «Li abbiamo aboliti noi nel 2011, quando voi ancora non eravate in quest'aula». La riforma approvata ieri alla Camera incide quindi sui criteri per la pensione (adeguati alla Fornero) e sugli assegni degli ex parlamentari che saranno ricalcolati in base al sistema contributivo, con tagli medi del 40%.

L'ultimo scontro tra Pd e grillini si è consumato su un emendamento grillino che voleva anticipare a subito l'entrata in vigore dei criteri della Fornero, prevista per l'anno prossimo dalla legge. Emendamento respinto: i 5 Stelle erano tentati di utilizzare il pretesto per votare contro, ma sono stati fermati dai capi: «Sarebbe un autogol». «Ci batteremo per modificarlo, basta privilegi», promette l'abbronzato Di Maio. «Ma quali privilegi, tu guadagni più di me tra rimborsi e indennità», replica Rosato. E la tenzone promette di continuare.



**ORA IL SECONDO ROUND A PALAZZO MADAMA**

Nella foto grande l'abbraccio tra Alessandro Di Battista e Luigi Di Maio mentre i colleghi grillini applaudono subito dopo il voto dell'Aula. Sopra, le deputate azzurre Daniela Santanchè, Gabriella Giammanco e Michaela Biancofiore



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.